

Doppio fronte. Misure ad hoc per subordinati e autonomi

Sui contratti a tempo un'azione a tenaglia

Giampiero Falasca

Il tratto comune delle misure proposte dal Governo per riformare i contratti di lavoro è l'inaspimento delle condizioni di utilizzo di tutti i contratti diversi da quello a tempo pieno e indeterminato. Manca invece la prevista razionalizzazione delle tipologie contrattuali, che restano tutte in vita, seppure modificate, senza cancellazioni o abrogazioni. È un approccio per certi versi sorprendente, ma forse è condizionato dalla trattativa in corso sulla flessibilità in uscita e sulla riforma degli ammortizzatori sociali; sono vasi comunicanti tra loro e, quindi, solo quando saranno definiti tutti i temi, si potrà capire fino in fondo se la riforma ci consegnerà un mercato del lavoro più dinamico.

In concreto le misure proposte dal Governo possono essere divise in due gruppi: contratti subordinati e contratti autonomi. Per quanto riguarda il primo gruppo, la misura di maggiore im-

patto potrebbe riguardare il contratto a termine, per il quale si ipotizza un intervento molto restrittivo, finalizzato a scoraggiare l'utilizzo di questo contratto (nonostante già esistano dei vincoli, come la durata massima di 36 mesi e la limitazione quantitativa prevista dai contratti collettivi di settore). A questo fine, si propone l'aumento del costo del lavoro per chi utilizza lavoratori a termine, mediante un meccanismo di bonus malus che prevede l'incremento dei contributi in una misura ancora da definire (si parla di un 1,4% in più), e la restituzione del contributo aggiuntivo nel caso di conversione a tempo indeterminato del rapporto a termine. Inoltre, è previsto l'aumento del periodo di intervallo tra un contratto a termine e l'altro (oggi pari a 10 o 20 giorni, secondo la durata del contratto iniziale).

La riforma dovrebbe toccare anche la parte processuale, in quanto si ipotizza un ripensamento delle norme del cosiddetto

collegato lavoro, approvato nel 2010, con le quali era stata resa più stringente la fase di impugnazione dei contratti. Secondo la proposta, dovrebbe essere eliminato l'obbligo di impugnare il contratto a termine entro 60 giorni dalla sua scadenza; tale misura farebbe aumentare il contenzioso, e quindi va meditata con attenzione.

Meno estesa è la parte sull'apprendistato, nonostante in questi mesi sia stata più volte comunicata la volontà di incentivare questo contratto come forma prevalente per l'accesso al lavoro. Nelle linee guida del Governo, si prevede solo l'introduzione di un limite oggi non esistente (l'obbligo di trasformare una percentuale degli apprendisti), la fissazione di un periodo di durata minima e poco altro.

Le proposte di modifica interessano anche il part time, per il quale viene proposta l'introduzione dell'obbligo di fare una comunicazione amministrativa per

i casi di utilizzo delle clausole elastiche e flessibili. Per quanto riguarda le proposte sui contratti autonomi, si prevede una riscrittura del lavoro a progetto, fondata sulla cancellazione del "programma di lavoro", su un maggior rigore per i casi di recesso e su una presunzione assoluta di subordinazione per i casi in cui manca il progetto. Per quanto riguarda le partite Iva, l'idea è quella di identificare una situazione di "dipendenza economica", coincidente con alcuni parametri oggettivi (rapporti che durano più di 6 mesi, provenienza da un singolo committente di almeno il 75% dei corrispettivi), e di collegare a tale situazione una presunzione relativa di subordinazione. È proposta una stretta anche sull'associazione in partecipazione con apporto di lavoro, che dovrebbe essere vietata fuori dai casi in cui gli associati di lavoro non superino le 5 unità. Infine, si prevedono piccoli interventi di appesantimento burocratico per il lavoro intermittente e accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

Aumenta il costo dei contributi (per finanziare l'Aspi) dei contratti a termine. Chi stabilizza può recuperare fino a 6 mesi dei maggiori contributi

3

Partite Iva considerate a carattere subordinato quando durano più di sei mesi in un anno e il collaboratore ricavi dalla stessa oltre il 75% dei guadagni, con una postazione presso il committente

5

Per i voucher lavoro previsti interventi per restringere il campo di operatività dell'istituto, sul regime orario e sull'introduzione di modalità snelle di comunicazione

2

Per i cocopro definizione più stringente del progetto e aumento dell'aliquota contributiva per la gestione separata Inps

4

Alle associazioni in partecipazione è posto un limite al numero massimo di associati di lavoro (o di capitale e lavoro) per lasciare operante l'istituto nelle piccole attività

Il conto dell'«Aspi» pesa sugli over 50

PENSATE PER IL FUTURO. DISPONIBILI SUBITO.